



2000diciassette

Nicola Ferrara

Voglio toccare
il cielo



Tutti i diritti sono riservati, incluso il diritto di riproduzione integrale o parziale in qualsiasi forma.

ISBN: 978-88-31243-98-8

Edizioni 2000diciassette ©.

Prima tiratura Giugno 2024

www.edizioni2000diciassette.com

redazione@edizioni2000diciassette.com

*A tutti coloro che soffrono,
perché scorgano all'orizzonte
una Luce di Speranza*

PREMESSA DELL'AUTORE

La terza vita

La missione di questa “*terza vita*” che il Signore mi concede è quella di superare un dolore insuperabile.

Io e Nunzia, come ho già raccontato nella precedente opera editoriale, “*La mia seconda vita*”, dopo aver superato le tante difficoltà che hanno martoriato il mio fisico e la mia anima, potevamo definirci una coppia felice. I problemi quotidiani certamente non mancavano, come accade in tutte le famiglie, ma ci sentivamo uniti e pervasi da una forza grande, la forza della Fede, che entrambi vivevamo con intimo fervore.

La nascita di due figli, prima Valentino e poi Angelo, benedì e colmò di gioia la nostra unione.

Credo che un figlio rappresenti, contemporaneamente, il ricordo del passato e la speranza del futuro. In lui possiamo vedere la continuità della nostra vita, dei nostri valori, della nostra famiglia. Era proprio questo il senso della nostra gioia, quando nacque Valentino: il nostro bambino avrebbe rappresentato le nostre forti radici.

Non ci fu bisogno di troppi sforzi mentali per scegliere il nome, perché insieme decidemmo di chiamarlo come il fratello che avevo perso prematuramente.

Valentino possedeva una vivacità innata, tanto da ricordare il mio carattere alla sua età. Come padre, in lui ritrovavo me stesso e per lui sognavo una vita splendida e ricca di soddisfazioni e cose belle. La presenza di un neonato, in casa, sconvolge i ritmi e le abitudini della vita quotidiana e Valentino non era un’eccezione, anzi, era una presenza impegnativa per noi. Intorno a lui si concentravano tutte le nostre energie e le cure dell’intera famiglia, riusciva ad attirare tutte le attenzioni su di sé e sembrava godere in questa condizione di “*signore della casa*”.

Da ragazzino, negli anni delle prime esperienze scolastiche, affermò il suo temperamento, mantenendo fede ai presupposti di ragazzo vivace, spensierato, allegro, generoso e altruista, ma anche estremamente responsabile. Valentino sembrava avere la consapevolezza di essere venuto al mondo con una missione: diventare la mia guida, il mio sostegno in ogni situazione difficile. In lui trovavo, infatti, la forza e il coraggio per affrontare nel modo migliore ogni ostacolo.

Non è semplice aprire il cuore e raccontare un’emozione così coinvolgente, neanche per me, che spesso affido la vita alle più piccole percezioni. Non è facile mostrare il mio lato più intimo e quindi più vulnerabile, non lo è per nessuno.

Proveremo insieme a ripercorrere un tratto della nostra vita, quello più bello, vissuto al fianco di Valentino. Lo faremo perché vogliamo condividere il dono immenso che ci ha donato il Signore.

Questa è la storia di un ragazzo che non si è mai arreso dinanzi alle sfide della vita, anzi ha voluto vivere in maniera passionale sia per se stesso che

per gli altri, per quei pochi anni che gli sono stati concessi. Valentino ha amato ogni aspetto della sua breve esistenza, dimostrando che il valore della vita va misurato in qualità e non in tempo. Ha amato la scuola, gli amici, lo sport, la famiglia e il volontariato e di tutto ha compreso la vera essenza, perché sorretto dalla forza che solo la fede può dare.

Oggi, quando mi sorprendo a ricordarlo, non mi rattristo più, ma con intima gioia ritorno con il pensiero a quel suo chiassoso vociare tra le mura domestiche, rivivo le sue corse sfrenate e allegre per le scale, quando eravamo in procinto di uscire, ed egli mi raggiungeva veloce, mi prendeva il braccio e diceva: «*Ue' papà andiamo*».

Nicola Ferrara, 2024

INTRODUZIONE

del Ministro della Cultura

Solo la fede può tramutare in amore un dolore immenso come la perdita di un figlio adolescente. Solo la speranza può restituire il senso alla vita di una famiglia spezzata da un simile lutto. E solo la carità può rendere tutto questo la spinta per un impegno nei confronti della comunità e del prossimo. Le tre virtù teologali sono giustamente ricordate nel testo di questo splendido libro come i cardini attorno ai quali si è spalancata una nuova vita per Nicola, Nunzia e il loro secondogenito Angelo dopo la prematura scomparsa del primogenito Valentino.

Nelle pagine che seguono il lettore troverà conforto e consolazione nella narrazione di un calvario che si rivelerà salvezza, dove il disegno divino si manifesterà in una scomparsa che da assenza evolverà in presenza. La gioia e la vitalità di Valentino, sebbene non più in questo mondo, continuano a operare nel cuore dei suoi familiari e di tutti coloro che lo hanno conosciuto, in un *“vortice d’amore”*, come lo definisce l’autore, che *“move il Sole e l’altre stelle”*. Prendendo in prestito le parole con cui Dante conclude la Divina Commedia, ecco allora disvelata la potente energia che questo sentimento sprigiona, rendendo possibile una vita ricca e armoniosa per chi ha saputo accogliere Sorella Morte, come sapientemente la definì San Francesco, non come la fine di tutto, bensì come una parte di un percorso non ancora concluso.

Nell’augurare buona lettura, esprimo i miei più sinceri complimenti all’autore, Nicola, e a tutta la sua famiglia, e in particolare la moglie Nunzia e il figlio Angelo, per la preziosa testimonianza cristiana che hanno voluto regalare con questo libro

On.le Gennaro Sangiuliano

INDICE

Premessa dell'autore	9
<i>La terza vita</i>	
Introduzione	13
<i>del Ministro della Cultura</i>	
Prefazione	19
<i>Valentino sorriso di Dio</i>	
Capitolo I	25
<i>Un angelo tra noi</i>	
Capitolo II	45
<i>Incroci di vita: i due Valentino</i>	
Capitolo III	53
<i>Un'adolescenza d'amore</i>	
Capitolo IV	83
<i>Campione per sempre</i>	
Capitolo V	97
<i>Voglio toccare il Cielo</i>	
Capitolo VI	125
<i>11 Giugno 2014: Valentino tocca il cielo</i>	
Capitolo VII	141
<i>Oltre la morte rimane l'amore</i>	
Capitolo VIII	153
<i>Io sono con voi...</i>	
Capitolo IX	175
<i>Valentino vive ancora attraverso le intitolazioni, le donazioni, gli attestati di commiato e le testimonianze</i>	
Capitolo X	215

*Valentino nei ricordi di tutti
attraverso la stampa e le lettere*

Conclusione dell'autore **239**

Con la forza della fede ho sconfitto il dolore

Postfazione **247**

*del Vescovo Giuseppe Mazzaferro,
della Diocesi di*

Cerreto Sannita -

Telese -

Sant'Agata De' Goti

Dieci anni dopo **253**

Hanno contribuito a questo libro **259**

PREFAZIONE

Valentino sorriso di Dio

Sembra appena ieri ed invece sono passati già 14 anni da quando nel 2010, presso il Palazzo dei Congressi delle Terme di Telesse dinanzi ad una fiamana di persone, presentai il libro di Nicola Ferrara *“La mia seconda vita”*. Un volume di 187 pagine dove l'autore racconta in sei capitoli la storia drammatica e commovente dell'esplosione di una bomba, residuo bellico della seconda guerra mondiale, che mutilò le sue braccia e lo rese cieco. Causando anche la tragica morte del fratello maggiore Valentino, di circa 16 anni di età.

Invece dello sconforto e della ribellione Nicola scelse di mettere al servizio degli altri la sua seconda vita: ritiro spirituale con l'Unitalsi di Benevento, il primo viaggio a Lourdes, la scelta coraggiosa del volontariato, l'incontro con la futura sposa Nunzia, i due figli Valentino e Angelo, la fondazione dell'A.M.A.S.I. con il riconoscimento ufficiale di Mons. Michele De Rosa, Vescovo della Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti, la dedizione totale per gli ammalati e disabili, molteplici iniziative, campi scuola, viaggi ai Santuari di Lourdes, Fatima, Loreto, Siracusa, straordinarie *“cliniche dello spirito per il mondo moderno”*, come ebbe a definirle il Papa Paolo VI. Dunque il 14 aprile 1971, il giorno della sua *“morte”*, ma anche il giorno della sua *“rinascita”*. Tutto questo non poteva avvenire senza una forte motivazione ed una fede granitica capace di *“spostare le montagne”* (cf. Matteo 17,20). Introdussi perciò la prefazione a quel volume con questo titolo: *“Dal dolore fiorisce l'amore”*. Il giorno della presentazione del libro, Valentino, primogenito di Nicola, lesse dinanzi a tutti l'*“Inno alla Vita”* di Madre Teresa di Calcutta, che ebbi la gioia di incontrare il 23 maggio 1997 in Roma, ma Valentino, giunto alle parole *“la vita è preziosa, abbine cura”* con voce spezzata dalla commozione, esplose in un pianto diretto che gli impedì di giungere alla conclusione. Poi, Valentino subito si riprese, concluse la lettura e dopo aver accompagnato il fratellino da papà Nicola per un caloroso abbraccio, col suo ammaliante sorriso e la sua premurosa accortezza che lo distinguevano portò acqua freschissima a tutti i noi relatori.

Chi lo avrebbe mai immaginato che a distanza di 14 anni sarebbe toccato ancora a me correggere le bozze e provvedere alla prefazione di un altro libro di Nicola Ferrara dal titolo: *“Voglio toccare il cielo”*. Sgorgato ancora una volta da un fiume di dolore umanamente incomprensibile ed indescrivibile: la morte dell'amatissimo primogenito Valentino, a circa 16 anni di età.

Un antico adagio recita: *“fare un libro è meno che niente, se il libro scritto non rifà la gente”*. La lettura attonita e attenta di questa pubblicazione di Nicola Ferrara ha ferito e conquistato la mia anima e sono certo non lascerà indifferente il lettore che, attraverso questa storia di lacrime e di speranze percorrerà la via di una sincera conversione per abbandonare le vertigini del vuoto assiologico ed esistenziale, scegliendo ciò che nella vita è realmente essenziale e prezioso in ordine alla Storia da abitare ed amare e all'Eternità da preparare

ed attendere: *“Parliamo di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria... Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano”* (Prima Lettera ai Corinzi 2, 6-9).

Così Nicola Ferrara, aiutato e sostenuto dalla straordinaria ed eroica bontà di Nunzia, dalla dolcezza disarmante di Angelo e dal sostegno di una moltitudine di amici e collaboratori, ricorrendo il decimo anniversario dell'ingresso in cielo di Valentino, raccoglie le *“foglie sparse del gelido autunno”* e realizza un corposo volume in dieci capitoli, dove le dolci e pesanti memorie ed i ricordi recenti si mescolano insieme ad una folgorante scintilla d'ispirazione sincera che trasfigura il tutto in un poema d'amore stile *“Amarcord”*. Valentino alla nascita prende il nome dello zio, morto tragicamente alla sua stessa età, vive un'adolescenza satura di amore, campione e capitano nello sport, sorridente, premuroso, generoso, felice, vuole *“Toccare il Cielo”*, il dragone infernale della malattia del secolo *“come un tessitore arrotola la sua giovane vita”* (cf. Isaia 38,12) e l'11 giugno 2014 il giovanissimo atleta fa il suo ingresso trionfale in Paradiso e poiché oltre la morte rimane l'amore, Valentino rimane, con sogni e segni straordinari *“con noi”*, continua a vivere immerso in Dio ma affacciato alla finestra del Cielo, illumina il nostro cammino, esorta, incoraggia, sfida le nostre lentezze e paure e con soprannaturale audacia e potenza ci invita ad abbandonare il pianto, abbracciare la Croce gloriosa, servire i fratelli e costruire col sorriso *“la civiltà dell'amore”*. Il linguaggio dell'autore è semplice, immediato, perché Nicola Ferrara detta come parla ma giunge sempre al cuore del lettore perché le sue parole trascinano come torrente carsico dalla roccia ruvida del dolore vissuto e della *“speranza che non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato”* (Lettera ai Romani 5,5).

L'exkursus fotografico ricco, puntuale e variegato, rende ancora più avvincente la trama del racconto. Grazie a questo incandescendente percorso di fede, Valentino non si arrende dinanzi alle sfide della vita, è un giovane sorprendentemente già maturo per il Cielo, sprigiona empatia e simpatia, fratellanza amabile e squisita, è solare, pieno di energia e di vita, colmo di fede limpida e contagiosa, serio, dolce, affettuoso, oltremodo premuroso, disponibile in ogni situazione e nel travaglio psicofisico dell'età adolescenziale, con cuore puro e sincero confida agli amici sacerdoti la sua straordinaria stima per la vocazione e missione sacerdotale, Valentino è il *“sorriso di Dio”* per tutti noi che abbiamo avuto la grazia di conoscerlo, stimarlo ed amarlo.

Valentino è un formidabile testimone dell'amore che *“tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta; l'amore che non avrà mai fine”* (Prima lettera ai Corinzi 13, 7-8).

Sono certo che, come quaggiù in terra così anche in cielo, il Signore e la Vergine Maria, da lui tanto amati, hanno assegnato a Valentino una “missione” unica e speciale per soccorrere i nostri passi incerti verso la Patria beata. Ha ragione il poeta e drammaturgo francese Paul Claudel, quando scrive che: *“Il dolore è una mandorla amara che si getta sul ciglio di strada. Ripassi un giorno per questa strada di pianto. Ed ecco il prodigio. Ritrovi un mandorlo in fiore”*.

“La Croce è scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani, ma per coloro che sono chiamati, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio” (Prima Lettera ai Corinzi 1, 23).

In mezzo alla dominante cultura della rimozione del mistero del dolore schiacciati dalla cultura del piacere che moltiplica *“specialisti senza spirito ed edonisti senza cuore”* (filosofo tedesco Max Weber), immersi nelle sabbie mobili di una *“società liquida che vive nel segno della precarietà e instabilità”* (sociologo Zigmunt Bauman), Valentino e la sua splendida famiglia ci aiutano a ricordare che *“noi siamo eredi di Dio e coeredi di Cristo se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria”* (Lettera ai Romani 8, 17).

Scrivono San Giovanni Crisostomo: *“Gli alberi che crescono nei luoghi ombrosi e riparati dai venti, mentre esternamente si sviluppano rigogliosi, diventano deboli e fragili, così che facilmente qualunque cosa li ferisce; invece gli alberi che vivono sulle cime dei monti più alti, agitati da molti e forti venti, continuamente esposti alle intemperie e a tutte le inclemenze del tempo, colpiti da tempeste fortissime, spesso coperti di neve, diventano più robusti del ferro”* (Homilia de gloria in tribulatio nibres).

Il mistero del dolore fa parte delle vie imperscrutabili dell’azione divina nelle anime. Dio ci parla nella nostra coscienza, ma ci grida attraverso le nostre sofferenze: *“Il dolore è il megafono di Dio per svegliare un mondo addormentato”* (teologo britannico Clive Lewis).

Giovanni Paolo II ha scritto che il martirio rappresenta *“il vertice della testimonianza della verità morale”*, a cui pochi possono essere chiamati ma vi è *“una coerente testimonianza che tutti i cristiani devono essere pronti a dare ogni giorno, anche a costo di sofferenze e di gravi sacrifici. Il cristiano è chiamato, con la grazia di Dio, invocata nella preghiera, a un impegno eroico, sostenuto dalla virtù della forza, mediante la quale egli può amare le difficoltà di questo mondo in vista del premio eterno... lo Spirito Santo che rinnova la faccia della terra rende possibile il miracolo del compimento del bene”* (Enciclica Veritatis splendor, 18).

L’unico vero male è il peccato.

Il valore insostituibile della Croce ci rende veri discepoli del Crocefisso resuscitato.

San Tommaso d’Aquino, chiamato *“Doctor communis”*, cioè dottore universale, afferma che *“Bonum est diffusivum sui”*, cioè il bene è qualche cosa che tende a diffondere il bene stesso, il bene è per sua natura *“comunicativo”*. Noi, creature razionali fatte ad *“immagine e somiglianza del Creatore”* (Genesi 1, 27), siamo trafitti dal desiderio di Dio. In modo misterioso, ma reale, la vita del cristiano viene assunta nella vita di Cristo, *“il Verbo fatto carne, venuto ad*

abitare in mezzo a noi? (Giovanni 1, 14), e trascinata nella corrente dell'Amore divino che fluisce dal Verbo Incarnato.

Il Cristianesimo infatti, prima che una questione di “*dimostrazione*” filosofica o teologica è fenomeno di “*attrazione*” solare e seducente che brilla come verità sul nostro cammino, ci sconvolge, ci coinvolge, ci conquista e infine ci rende testimoni credibili dell'Amore che è Dio, perché “*Deus caritas est*” (Prima Lettera di Giovanni 4, 16): “*Dio è amore*”.

Dio esiste ed io in Valentino Ferrara l'ho incontrato.

Carissimo e amatissimo Valentino, grazie per la tua ammirabile testimonianza, tu sei per tutti noi un miracolo dell'infinito Amore!

Mons. Prof. Pasquale Maria Mainolfi

CAPITOLO I

Un angelo tra noi



AL MIO “ANGELO”

Ho sempre avuto una passione particolare per gli angeli e adesso credo di sapere anche il perché: Qualcuno lassù me ne ha donato uno speciale per quasi sedici anni...

Non aveva ancora le ali, ma aveva un cuore e un sorriso che già sapevano di Paradiso. Poi un giorno, all'improvviso, quell'angelo ha intrapreso il suo volo senza di me e da allora il mio sole si è spento e la mia vita ha perso tutti i suoi colori. Trovo però consolazione nella certezza che lui adesso è in un posto migliore di questo, dove la sua luce risplende insieme a quella di tutti gli altri angeli del cielo, e che sarà lì ad aspettarmi fino al giorno in cui ci rinvinceremo in un immenso abbraccio e... sarà per sempre!

TI VOGLIO BENE “ANGELO MIO”

Mamma (2 novembre 2015)

Quel fine settembre del 1997, con il Gruppo Volontario Mariano, giungemmo a Roma per la nostra prima uscita d'Associazione, in occasione dell'udienza con Papa Wojtyła.

Il gruppo era formato da volontari e disabili, che per la prima volta stavano per incontrare il Pontefice sul sagrato di San Pietro.

Giovanni Paolo II concesse ad ognuno di noi qualche momento di colloquio privato; Nunzia ed io chiedemmo al Santo Padre di recitare per noi una speciale preghiera, affinché la nostra famiglia potesse ricevere il dono della nascita di un figlio, che desideravamo con tutto il cuore. Lui ci ascoltò con attenzione, sorrise dolcemente, promettendoci di pregare per la nostra richiesta, poi ci invitò a non arrenderci mai e aggiunse: *«Pregherò per voi, ma vi esorto ad affidare a Dio Padre Onnipotente il vostro desiderio; abbiate fede e il vostro desiderio si realizzerà»*.



Confortati dalle parole del Papa, cominciammo a sognare un futuro con la creatura che al momento era solo nei nostri desideri: le parole del Santo Padre ci avevano dato nuova forza e grande entusiasmo. Riprendemmo la routine quotidiana, ma dentro di noi restava acceso il desiderio di un figlio. Una mattina, di una giornata che poteva apparire simile ad altre, mentre ero immerso nei miei pensieri, Nunzia mi venne vicina e mi sussurrò: *“Credo che*

presto saremo in tre?. Anche se non potevamo ancora esserne del tutto sicuri, ci abbracciammo, quasi piangendo di gioia al solo pensiero di un figlio.

Avemmo conferma che Nunzia fosse in dolce attesa. Fu una gioia indescrivibile: non riuscivamo a credere che le preghiere del Santo Padre avessero sortito il loro effetto con tanta rapidità. La vita per noi, da quel giorno, non fu più la stessa, ma si trasformò in una lunga, lunghissima attesa fatta di ansie, preoccupazioni e sussulti del cuore: ci appariva immenso il tempo in cui avremmo potuto abbracciare il nostro bambino.

Su due decisioni non avevamo mai avuto dubbi: non voler conoscere il sesso del nascituro fino al momento della nascita, perché lo consideravamo un dono di Dio, sia che fosse un bambino o che fosse una bambina, e la scelta del nome.

Entrambi eravamo d'accordo: Valentino o Valentina, come il mio giovane fratello scomparso prematuramente, sicuri che dal Paradiso, lui stesse giocando insieme a noi.

Nunzia mi coinvolgeva in tutte le tappe della maternità; indescrivibili la sorpresa e la gioia quando lo sentivamo scaldare: vispo e allegro, ce lo immaginavamo così, data la mole di movimenti, capriole, rimbalzi, come se volesse farsi notare da noi e avvertisse le nostre emozioni.

Passarono i giorni, i mesi e finalmente arrivò quel 20 giugno del 1998, il giorno in cui nacque il nostro primo figlio. Già dai primi istanti di vita, Valentino diede sfoggio di una vitalità incredibile, esibendosi in gorgheggi e trilli che suscitarono la delizia nostra e dei familiari, facendoci *"innamorare"* tutti di lui.



Per me fu una gioia indescrivibile: quante volte, durante la mia vita, a causa delle mie condizioni fisiche e del mio handicap, mi ripetetevo che non sarei mai diventato padre e che sarei stato privo di questa felicità!

Il giorno dopo il parto, al suo risveglio, Nunzia si accorse che il nostro bambino aveva difficoltà nel respirare e stava diventando cianotico. Spaventata, cercò di soccorrerlo ma, a causa delle flebo e dell'intervento di parto cesareo, era impossibilitata nei movimenti.

Urlò disperata per richiamare l'attenzione della sua vicina di letto, la signora Romina, che si precipitò a soccorrere il neonato Valentino, lo girò prontamente, mettendolo a testa in giù, liberandogli così la gola da un grumo di muchi, che gli stava impedendo di respirare. Il bambino pianse subito, riprendendo a respirare a pieni polmoni.

Quest'episodio spaventò talmente Nunzia, che da quel momento non smise neanche per un attimo di dedicare la sua attenzione ed il suo sguardo amorevole a Valentino, che a modo suo la ricambiava con mille sorrisini, come per rassicurarla.



Era, sia per amore che per necessità, iniziato un dialogo fatto di sguardi, che avrebbe segnato, in futuro, una complicità speciale nel rapporto madre - figlio.

Il 26 giugno Nunzia e Valentino furono dimessi dall'ospedale, coincidenza strana: il mio piccolo venne a casa lo stesso giorno in cui era nato mio

fratello Valentino e, non sapendo quello che ci avrebbe riservato il futuro, questo fatto mi sembrò di buon auspicio.

A casa, ad attenderli, c'era tutta la famiglia: nonni, zii, cugini e amici di famiglia, tutti lì a festeggiare e a dare il benvenuto. L'inizio della vita per Valentino segnava anche l'inizio di una nuova vita per tutti noi, una vita che immaginavamo come una lunghissima e felice avventura, un cammino da percorrere uniti per molto, moltissimo tempo. Nei giorni seguenti fu un continuo viavai di amici che venivano a conoscerlo, a congratularsi con noi per la determinazione del nostro amore e per la grazia divina che aveva esaudito il nostro desiderio.

In questo clima di festa e di grande entusiasmo, passarono i primi tre mesi, durante i quali Valentino cresceva sano e forte per la gioia di noi genitori, che eravamo sempre più felici e orgogliosi di lui. So che, in quanto padre, ero per così dire "*di parte*" e, del resto, anche il parere di Nunzia, in quanto madre, era "*poco attendibile*", ma ci sembrava che il nostro bambino fosse molto vispo e intelligente fin da quei primi mesi di vita, come nessuno mai, molto più avanti della sua età e ben promettente per il futuro.



Il sacramento del Battesimo per la nostra famiglia, fervente nella fede, fu un avvenimento particolarmente importante. Sembrò che, in un certo qual